

cultura@ilgiornaledivicenza.it
spettacoli@ilgiornaledivicenza.it

Cultura & Spettacoli

tel. 0444.396311

Alberto Galla

PRESIDENTE DELLA BIBLIOTECA BERTOLIANA

«Dopo il teatro una nuova Bertoliana Con la cultura si genera benessere è un'opportunità per gli imprenditori»

CHIARA ROVEROTTO

chiara.roverotto@ilgiornaledivicenza.it

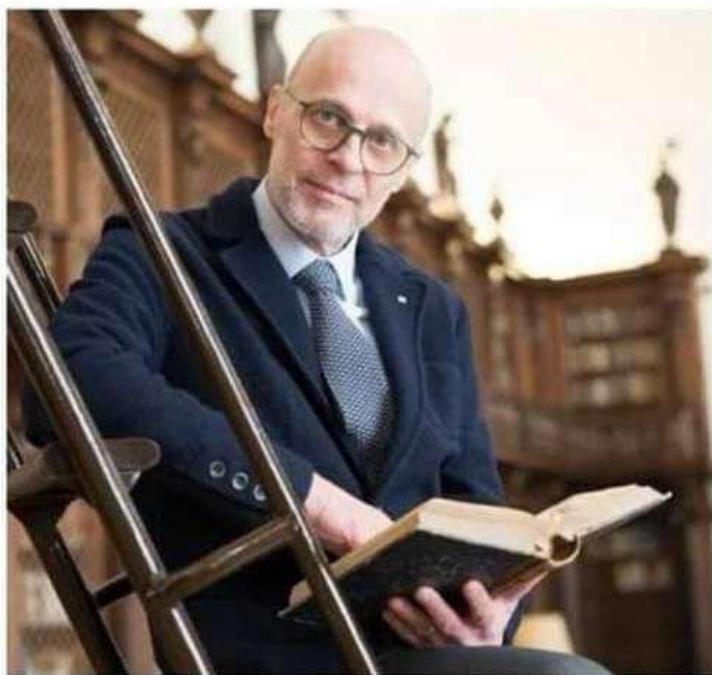
Uno scrigno incastrato nel centro storico con qualche appendice in periferia. All'interno libri, incunaboli, archivi di valenza nazionale e non solo se si pensa a Luigi Meneghelli, passando per Antonio Fogazzaro, Goffredo Parisse, Guido Piovene. Un tesoro fatto di carta, ma che conta perché alla fine l'economia che ne nasce porta ad una parola: cultura. Parliamo della biblioteca Bertoliana e delle tresedi in contrà Riale: palazzo Cordellina, Costantini e San Giacomo che dallo scorso 18 dicembre hanno un nuovo presidente, Alberto Galla, libraio, alla presidenza dell'omonima associazione dal 1995 al 2002, passato poi alla Biblioteca internazionale La Vigna. Una vita trascorsa tra scaffali, autori, organizzazione, idee, immaginari futuri.

Presidente, incarico complesso?

Per il momento direi coinvolgente. Ed userei la parola complesso per sostenere che la Bertoliana si è portata avanti problemi irrisolti per oltre 25 anni. Ho la sensazione che gli amministratori precedenti abbiano fatto finta che non esistessero.

Riferimenti precisi?

Lo stato strutturale. Soprattutto di palazzo San Giacomo e Costantini. Diciamo che non godono di buona salute anche se, nella passata amministrazione, si è corsi ai ripari con interventi di messa in sicurezza. Credo che la



Alberto Galla Libraio, nominato presidente della biblioteca Bertoliana

strada sia ancora complessa e l'elenco lungo a partire dagli impianti di sicurezza.

Serve una nuova sede?

Non credo sia un vezzo, ma un imperativo categorico. Se vogliamo immaginare un luogo di cultura diverso, moderno e in grado di guardare al futuro per coniugare le esigenze di un pubblico sempre più variegato da portare all'interno di una biblioteca che dovrebbe diventare il fulcro per ogni attività di ag-

gregazione cittadina.

Come la immagina?

Non spetta a me immaginare o progettare. Questo è un compito del Comune e mi rendo conto che, vista la situazione economica attuale, un progetto da 32 milioni di euro possa essere oneroso. Ma ci potrebbero essere anche altre strade da percorrere.

Quali?

Credo che il benessere della popolazione passi anche at-

traverso un'istituzione culturale come la Bertoliana che può diventare strumento di prevenzione. Il periodo del mecenatismo è finito per cui serve guardare ad altro. Mi viene in mente il crowdfunding, l'ingresso di privati.

Privati, un tasto dolente in questa città?

Indubbiamente, però serve anche congegno imprenditoriale. Il teatro Comunale rappresenta una sfida vinta, adesso è sempre pieno. Vorrei che per

la biblioteca valesse lo stesso ragionamento. È un'opportunità.

Con la differenza che la biblioteca non rende in termini economici, ma rimane una spesa, giusto?

È questo il salto di qualità che serve. Se l'investimento a tutt'oggi è di 500 mila euro circa all'anno, anche se non ho ancora visto i bilanci, escluse le spese per il personale che restano a carico del Comune, dobbiamo capire che quei soldi vengono utilizzati per libri, acquisizioni, recuperi, digitalizzazioni, servizi e molto altro.

Ecco appunto, perché si dovrebbe investire?

Perché la biblioteca dovrebbe essere uno spazio pubblico per i giovani con sale per suonare, bar, un ristorante sul modello di quelle europee. E, poi, pensare al ritorno che tutto questo potrebbe avere sulla crescita dei giovani, sulla lettura e anche sugli anziani. La cultura non può avere solo un peso economico, deve essere un investimento.

In una città in cui ognuno pensa al proprio orticello?

Vorrei ci fosse maggiore condivisione tra le varie istituzioni: Accademia, Istituto di Storia, Istrevi, Musei e tutto quello che in questa città fa cultura. L'assessore Fantin ha voluto un coordinamento tra le associazioni, è un progetto ambizioso, ma la strada è corretta. Avere un punto, come potrebbe essere la prossima mostra in Basilica dedicata al pop beat e avere un calendario di appuntamenti condivi-

so è un sogno. C'è una ricchezza immensa che rischia di essere sprecata se ognuno si muove da solo.

Passiamo alle cose più fattibili?

Più incontri con autori, magari in coppia per evidenziare tendenze, novità nel mondo della letteratura e non solo. Riaprire la sede del Ferroviario, creare una sorta di dehors nell'ex cortile della Giuriolo in modo che i ragazzi non debbano stare lungo contrà Riale se vogliono fare una pausa. Ripensare alla sede della Riviera Berica riportandola nella struttura della Circoscrizione così non si affaccia sulla strada e diventa più sicura. Le biblioteche, soprattutto quelle di quartiere, devono essere luogo di incontro per ragazzi e anziani. Una sorta di doposcuola formativo a cui aggiungere attività. Pensare ad un festival che legni lettura e molto altro. E, poi, la conservazione del patrimonio che resta fondamentale per mantenere un'identità.

Da qui a cinque anni che cosa vorrebbe aver realizzato?

Vorrei puntare su una visione, su un progetto, su una mentalità diversa. Quello che oggi si chiama welfare culturale, gratuito perché serve al benessere delle persone. E non lo dico io, ma studi precisi. Il benessere, infatti, passa anche attraverso un'istituzione culturale e la Bertoliana lo è a tutti gli effetti, basta solo entrare in questa ottica e lavorare. Unendo forze, capitali, idee, ingegni. Privati o pubblici che siano. È questa la nuova declinazione di cultura.